

# uniti per natura

Kit didattico per promuovere i diritti dell'infanzia  
attraverso l'educazione ambientale



## PER UNA DIDATTICA DELL'AMBIENTE E DELL'INTEGRAZIONE

di *Gino De Vecchis*, Presidente Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

La parola ambiente deriva dal latino *amb-ire*, ovvero "girare intorno, correre intorno, circondare"; l'ambiente, quindi, è uno "spazio che circonda [una cosa]", ma anche un "vano, locale, stanza". Un aggettivo può esplicitare meglio il concetto: ad esempio con ambiente *biologico* s'intende "l'insieme delle condizioni fisico-chimiche e biologiche (presenza di altri organismi), che permettono la vita degli esseri viventi. Ogni organismo è adatto a vivere in un determinato ambiente, pur presentando una maggiore o minore adattabilità alle variazioni delle condizioni ambientali" (dal *Dizionario Enciclopedico Italiano*).

Nella Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (*United Nations Conference on the Human Environment*, Stoccolma, 1972) ad ambiente si attribuì il senso di "complesso delle condizioni fisiche (luce, temperatura, pressione), chimiche (composizione del mezzo) e biologiche (presenza di altri esseri viventi e tipi di rapporto con loro) in cui si svolge la vita degli organismi". Questa concezione, che associa l'ambiente esclusivamente o quasi con il mondo fisico e naturale (ambiente come *mondo-natura*) è ormai superata da una visione olistica, attenta all'interazione tra l'uomo e l'ambiente (ambiente come *mondo vissuto* e come *sede del cambiamento*).

L'uomo è stato in grado di adattarsi agli ambienti naturali e capace di realizzare ambienti completamente artificiali. L'espansione di quest'ultimi, però, non deve condurre alla totale distruzione dei primi, perché l'uomo non potrebbe sopravvivere alla morte della natura.

Da queste semplici osservazioni si possono trarre alcune riflessioni di base.

1. Il concetto di ambiente è interdisciplinare per eccellenza; riguarda, infatti, le Scienze della Terra e quelle biologiche (la geolitologia, l'idrografia, l'oceanografia, la climatologia, la biologia, la botanica, la zoologia...). Tuttavia, poiché il nostro pianeta è fortemente plasmato dall'uomo, anche le varie Scienze, che a questo fanno riferimento, come ad esempio quelle sociali ed economiche, hanno come oggetto di studio l'ambiente.

2. La trasversalità del concetto di ambiente trova un campo d'azione privilegiato in ambito didattico, dal momento che tutto quello che riguarda la sfera educativa deve fruire del concorso delle diverse materie di studio attivate nel curriculum scolastico.

Quando si propone un progetto didattico di educazione ambientale il mondo fisico deve necessariamente essere considerato nelle sue relazioni con le attività dell'uomo, e, secondo quanto i due *summit* di Rio de Janeiro (1992) e di Johannesburg (2002) hanno sostenuto con serie argomentazioni, si deve porre l'accento anche sul legame esistente tra ambiente e sviluppo, che rappresentano due aspetti della stessa medaglia.

In sintonia con questo percorso di progressivo arricchimento culturale del concetto di ambiente, l'attuale Riforma con le "Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati nella Scuola Primaria e Secondaria di primo grado" indica *Obiettivi specifici di apprendimento*, non soltanto per le singole materie d'insegnamento, ma anche per l'*Educazione alla Convivenza civile*. Qui si trovano, comprese in un quadro interdisciplinare, l'Educazione alla cittadinanza, l'Educazione stradale, l'Educazione ambientale, l'Educazione alla salute, l'Educazione alimentare.

L'Educazione ambientale è quindi parte dell'Educazione alla Convivenza civile: i docenti dovrebbero sviluppare le potenzialità che sono insite in questo discorso di relazioni e, di conseguenza, adottare contenuti e strategie didattiche per giungere a risultati capaci di fornire competenze utili per interpretare le problematiche ambientali e quelle dello sviluppo e dell'integrazione, nonché di incidere sugli stessi atteggiamenti dei ragazzi rispetto a queste problematiche.

Con funzione insieme propulsiva e aggregante può essere utilizzata con profitto la Geogra-

fia, che ha come oggetto di studio il rapporto tra uomo e natura. Essa, grazie al suo radicamento nella realtà stessa del mondo in cui viviamo, è capace di rinforzare l'Educazione ambientale con quella allo sviluppo: equa distribuzione delle risorse del pianeta, in una prospettiva di rispetto nei confronti della natura, ma anche di "correttezza territoriale" dei rapporti degli uomini e delle società tra loro.

Alcuni concetti utili ad affrontare a scuola queste tematiche sono:

- ecosostenibilità e permanenza
- diversità
- marginalità e integrazione

## Ecosostenibilità e permanenza

L'ecosostenibilità indica che la crescita economica non deve essere in contrasto con l'ambiente e non deve costituire, quindi, un pretesto per la distruzione di risorse naturali essenziali. I lineamenti morfologici della superficie terrestre assumono un'importanza non trascurabile in tanti aspetti dell'esistenza dell'uomo sulla Terra: nella localizzazione delle città, nei tracciati delle linee di comunicazione, nella scelta delle aree per l'agricoltura e per altre attività economiche.

Ma l'ambiente naturale è ormai fortemente condizionato dall'uomo; la stessa tecnologia moderna può costituire un attentato alla vita della natura; occorre, quindi, perseguire un modello d'intervento che parta proprio dall'applicabilità all'ambiente delle nuove conoscenze tecnologiche e che si sviluppi in un'ottica nella quale l'ambiente abbia la dignità di soggetto. I vincoli imposti dalla natura devono essere studiati, nella consapevolezza della necessità di rispettare i meccanismi naturali. Il rispetto non significa passività da parte dell'uomo, ma consapevolezza della sensibilità di un bene insostituibile, perché unico. Il rispetto, quindi, si deve concretizzare in stimoli verso indagini sulle potenzialità dell'ambiente e sulle possibilità di rischio (alterazioni più o meno profonde e irreversibili, catastrofi).

L'ambiente è risorsa di base per le strategie di sviluppo; in questo senso la sua tutela costituisce un problema economico; nello stesso tempo, però, va ribadito che la tutela dell'ambiente è anche un problema morale. Ambiente e sviluppo non sono due problemi distinti per le popolazioni povere dei Paesi in via di sviluppo, che non hanno, in situazioni di grave disagio economico, le preoccupazioni ecologiche che stanno oggi affermandosi (ma con difficoltà rispetto alla forza degli interessi di pochi) in strati di popolazione sempre più consistenti nei Paesi ricchi. È evidente che prevenire il degrado ambientale non costituisce limitazione allo sviluppo, anzi rappresenta un contributo sostanziale al generale benessere.

Il concetto di ecosostenibilità si associa in maniera indissolubile a quello di permanenza, che presuppone una forte attenzione alla dimensione temporale: una dimensione necessaria per uno sviluppo sostenibile, che per definizione dovrebbe essere in grado di sostenersi in modo prolungato. Con il trascorrere del tempo lo spazio evolve e cambia; e così l'attenzione a questa dimensione aiuta il ragazzo a interpretare meglio la realtà, soggetta a una velocità nelle trasformazioni sempre più forte (coordinamento delle diverse scale spaziali e temporali): dai cambiamenti nella propria vita a quelli nella propria comunità locale, nel proprio Paese e infine nel mondo.

L'esplorazione del tempo riguarda anche il futuro (a breve e a lungo termine), soprattutto sotto il profilo delle responsabilità in merito alle conseguenze future delle scelte effettuate nel presente.

Continuità e discontinuità, presenti anche in passato, vanno assumendo ogni giorno di più connotazioni diverse, alimentando vecchi contrasti e generando nuove conflittualità territoriali.

Culture locali sono state in grado di gestire l'ambiente in maniera sostenibile; il futuro, da questo punto di vista, presenta invece una molteplicità di rischi che dovrebbero essere eliminati o almeno attenuati. Lo studio del cambiamento (la scala spaziale del cambiamento, l'intensità e la profondità del cambiamento, le risposte e le reazioni territoriali al cambiamento) deve essere posto in primo piano, collegandolo alla riacquisizione del senso del limite, come consapevolezza delle

conseguenze per il futuro. Le decisioni di oggi, infatti, hanno grande rilevanza anche per il domani, per cui non può mancare un'adeguata attenzione alle prossime generazioni.

## Diversità

La diversità, cui si deve porre grande attenzione, riguarda sia le varietà biologiche, che vanno conservate e difese in tutte le loro forme e combinazioni (che s'instaurano ad esempio tra litosfera, atmosfera, idrosfera, biosfera), sia il rapporto uomo-natura.

I contatti e gli incontri tra le varie culture si fanno più frequenti, tanto che la società è sempre più multiculturale (anche se difficilmente interculturale). Individui e popoli hanno acquisito una mobilità straordinaria, molto diversa sia quantitativamente sia qualitativamente rispetto al passato; si tratta di una mobilità che coinvolge, sia pure in forme molto differenziate, società ricche e società povere e che, però, accentua i problemi della convivenza di gruppi umani diversi.

## Il Protocollo di Kyoto

*L'effetto serra è generato da alcuni gas presenti nell'atmosfera, che intrappolano il calore irradiato dalla terra impedendone l'uscita nello spazio esterno, come il vetro intrappola il calore in una serra. Questo fenomeno, normalmente naturale e benefico (senza l'effetto serra la terra sarebbe decisamente più fredda), sta aumentando di importanza a causa dell'aumento di concentrazione di questi gas (gas ad effetto serra, detti anche "gas-serra") dovuto alle attività umane.*

*È per porre un argine a tale fenomeno che nel 1997 - durante la conferenza delle Nazioni Unite di Kyoto - 141 Paesi approvano il Protocollo omonimo, che impegna i Paesi industrializzati e quelli a economia in transizione (i Paesi dell'Est europeo) a ridurre complessivamente del 5,2%, rispetto al 1990, le principali emissioni antropogeniche di gas serra nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Il paniere dei gas inclusi nel Protocollo ne considera sei: anidride carbonica, metano, protossido di azoto, fluorocarburi idrati, perfluorocarburi, esafluoruro di zolfo.*

*La riduzione complessiva del 5,2% non è uguale per tutti i Paesi. Per quelli membri dell'Unione europea nel loro insieme la riduzione dovrà essere pari all'8%, per gli Usa al 7%, per il Giappone al 6%.*

*Il Protocollo di Kyoto comprende anche i cosiddetti "meccanismi flessibili", scappatoie grazie alle quali è possibile rispettare i parametri globali anche in assenza di un reale decremento delle emissioni. Come ad esempio il commercio delle emissioni,*

La reciprocità che ne consegue è collegata ai processi di sviluppo, che producono reti di relazioni sempre più complesse, che non devono, però, essere impennate soltanto su interessi economici.

Particolare interesse assume pure l'esame attento dell'interazione tra cultura e natura; infatti la cultura, sistema di valori e di segni, esprime una disposizione nelle relazioni dialettiche fra l'uomo e l'ambiente; ad esempio, attraverso la cultura l'uomo si confronta con il proprio ambiente, conferendo a questo una particolare identità. E così le differenziazioni culturali si evidenziano spazialmente nelle diverse articolazioni territoriali; l'analisi delle varie culture offre suggestive e valide chiavi interpretative dell'assetto del territorio. Per fare un esempio: il fenomeno migratorio va inquadrato non soltanto in funzione dei tradizionali fattori demografici ed economici, ma anche in base a nuovi parametri socio-culturali (integrazione economica nel rispetto della diversità culturale, sistema di relazioni culturali e uguaglianza nei diritti, interazione con l'ambiente), che sono tanto più significativi in un'Italia che ha assistito negli ultimi decenni a un'inversione dei flussi migratori,

trasformandosi abbastanza rapidamente da Paese di emigrazione in Paese di immigrazione (e gran parte di coloro che giungono in Italia provengono da Paesi con altre culture).

Lo studio della diversità risulta essenziale, giacché la vita del nostro pianeta è impostata sulle differenziazioni, che dovrebbero rappresentare un'autentica sollecitazione e un efficace impulso al progresso dell'umanità. Lo studio della diversità agevola, poi, un tipo di approccio imperniato su una pluralità di punti di vista, il più idoneo a proporre confronti critici, necessari allo studente per guardare alla realtà, e ai problemi connessi, da prospettive molteplici. Le differenziazioni dei punti di vista esposte dagli alunni possono costituire spunti per un articolato lavoro su gruppi etnici, culture e nazioni, oltre che sull'importanza delle biodiversità.

Il problema dello sviluppo deve essere, quindi, saldamente radicato nella dimensione etica; il prerequisito essenziale diviene la conoscenza dell'altro, del diverso. L'educazione alla valorizzazione delle diversità costituisce un'ineliminabile esigenza formativa, etica e sociale. La scuola,

*cioè la possibilità di "acquistare" quote inquinanti da paesi che hanno un basso livello di emissioni, in modo da compensare i mancati tagli delle emissioni.*

*Ci sono voluti diversi anni per l'entrata in vigore del Protocollo, poiché era necessaria la ratifica dal 55% dei firmatari, tra i quali dovevano esservi Paesi che producono nel complesso almeno il 55% delle emissioni totali. Una soglia superabile solo con l'adesione della Russia, paese responsabile di circa il 17% delle emissioni mondiali, che l'ha ratificato nell'ottobre del 2004, permettendone l'entrata in vigore il 16 febbraio 2005. Grandi assenti sono gli Stati Uniti, responsabili di un terzo del totale delle emissioni, che nonostante si fossero impegnati a ratificare l'accordo, nel 2001 hanno ritrattato l'impegno assunto all'indomani della Conferenza di Kyoto.*

*L'Italia, che ha ratificato il Protocollo il 31 maggio 2002, ha predisposto un Piano nazionale che prevede una serie di iniziative per raggiungere l'obiettivo in più settori. Nei trasporti è previsto l'ammodernamento del parco veicolare, la promozione dell'uso dei biocarburanti e il miglioramento dell'efficienza del traffico urbano. Nel settore energetico si punta sulle fonti rinnovabili; nel settore dei rifiuti saranno potenziate la produzione di energia dai rifiuti e l'eliminazione del metano dalle discariche; nel settore dell'industria chimica saranno completamente eliminate le emissioni di protossido di azoto; nel settore forestale, l'aumento e la migliore gestione delle aree forestali e boschive consentirà un incremento della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico.*

come crogiuolo di differenze, offre ampie opportunità affinché le diversità s'incontrino in confronti propositivi, che consentano agli studenti di mettere in discussione le proprie convinzioni e quindi di arricchire la propria interpretazione del mondo.

## Marginalità e integrazione

La marginalità indica qualcosa che è a lato, al limite e non al centro; può essere caricata di ulteriori significati che esprimono aspetti sfavorevoli e negativi, anche perché l'abitudine a considerare il centro come punto di riferimento, dal quale o verso il quale si sviluppano movimento e progresso, appare ben radicata.

Ma si può articolare un discorso più completo, nel quale agli spazi marginali possono essere assegnati diversi valori e connotazioni. Innanzi tutto la marginalità va rapportata sia al punto di vista (ovvero il luogo dal quale si osserva un oggetto o uno spazio), sia alla scala territoriale

considerata (locale, regionale, globale...); e infatti al mutamento della prospettiva o della scala, uno spazio da marginale può trasformarsi in centrale o viceversa. Gli scenari possono cambiare completamente; pertanto la marginalità va inquadrata in più ampi contesti territoriali. Nel cambio di prospettiva vanno inseriti non soltanto gli elementi spaziali, ma, come si è detto, anche quelli temporali.

Quando la marginalità non si riduce a semplice supporto spaziale, ma si associano connotazioni sociali, culturali ed economiche, il concetto si arricchisce di contenuti e valori. Le marginalità socio-culturali ed economiche tendono a generare situazioni di disagio, fino a produrre forme di emarginazione, che portano a rendere difficoltosa l'integrazione delle diversità ed è causa di conflittualità.

Gli atteggiamenti derivati dalla marginalità e dall'emarginazione vanno affrontati con la pedagogia dell'integrazione, educando ai valori della tolleranza e contrastando gli atteggiamenti aggressivi di rifiuto della diversità. L'integrazione e l'esclusione rappresentano i due poli antinomici da inserire in un ragionamento didattico forte, che andrebbe affrontato in tutte le sue potenzialità, pur se i molteplici aspetti legati in maniera più o meno esplicita a situazioni di conflittualità raramente trovano spazio adeguato nella riflessione scolastica.

Il confronto e la non-violenza sono gli strumenti concettuali da utilizzare: riconoscere il conflitto, identificarlo ed esplicitarlo nei suoi molteplici aspetti. In questo modo l'analisi del conflitto può costituire una fonte di crescita, portando gli studenti a nuove consapevolezze, innanzi tutto attraverso il riconoscimento della diversità come ricchezza.

Un'esplorazione geografica ad ampio spettro, che congiuntamente esamini l'ambiente naturale e quello socio-culturale, può rilevare situazioni conflittuali e/o situazioni di emarginazione e indicare percorsi con nuovi parametri e valori socio-culturali che possono aiutare a ritrovare punti essenziali di accordo: integrazione economica nel rispetto della diversità culturale, sistema di relazioni culturali, uguaglianza nei diritti, interazione con l'ambiente.

Lo stesso "confronto" sul territorio, tra quanto realizzato nel passato e quanto si prospetta per il presente, spesso si traduce in conflitti spaziali, dovuti alla mancanza di integrazioni cronospaziali, conseguenza dei "sussulti" verificatisi nel corso degli anni. Problemi di non facile soluzione riguardano la disponibilità e l'accessibilità di spazi o ancora la difficoltà nel modo di utilizzazione e fruizione delle risorse e degli spazi disponibili.

Le marginalità, con tutti gli altri concetti collegati (emarginazione, conflitto, diversità...), per essere meglio definite e comprese nella molteplicità e complessità dei loro aspetti, devono essere inquadrare nei processi di globalizzazione. Sono questi temi da trattare con attenzione in sede scolastica e rilevanti per la geografia. Marginalità ed emarginazione, infatti, non possono essere osservate negli spazi individuati (e quindi limitati) dai segni che le manifestano, ma per essere interpretate hanno necessità di approcci che consentano di cogliere le interdipendenze esistenti ai vari livelli (socio-culturale, economica e politica) e alle varie scale spaziali (realtà locali e globalizzazione).